

Introduzione

Donatella Scaiola
Pontificia Università Urbaniana

Questo volume raccoglie i contributi offerti da alcuni autori all'interno di un ciclo di conferenze pubbliche organizzate dalla Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana nell'anno accademico 2013-2014. Agli interventi presentati in quell'occasione, ne sono stati aggiunti altri tre, che vengono qui pubblicati. Il titolo generale dell'opera *Percorsi di spiritualità. La missione nel mondo di oggi*, ne chiarisce la prospettiva, oltre che l'interesse. Si tratta infatti di un tema molto attuale, scelto per il suo intrinseco valore e non per essere "alla moda". Questo spiega anche perché nel volume sono stati inseriti alcuni contributi aggiuntivi che non hanno trovato materialmente posto nel contesto delle conferenze, ma che sono dedicati all'approfondimento di questioni rilevanti per l'argomento. L'interesse per il tema e la sua attualità, come si diceva, possono essere considerati i punti di forza del presente volume, che tuttavia presenta anche alcune debolezze, che vanno precisate fin dall'inizio. In primo luogo, la vastità dell'argomento affrontato rende praticamente impossibile una trattazione esaustiva della materia. I saggi qui raccolti intendono dunque presentarsi come degli "assaggi", dei "carotaggi", che introducono la riflessione, senza tuttavia esaurirla. Essa potrebbe e dovrebbe dunque essere ulteriormente approfondita, magari in dialogo con le prospettive di lettura qui indicate. In secondo luogo, i vari contributi presentano un carattere vagamente eclettico, nel senso che alcuni hanno un andamento di carattere più scientifico, altri invece maggiormente discorsivo. Inoltre, pur avendo dato agli autori la possibilità di scrivere in lingue diverse dall'italiano, solo un contributo è stato redatto in inglese. Abbiamo scelto di mantenere questo stile, che sopra definivamo, in senso buono, eclettico, per suggerire l'idea che il tema di cui ci occupiamo non solo viene proposto sotto forma di "carotaggi", ma viene anche affrontato seguendo metodologie diverse, ma complementari.

Dopo aver indicato l'occasione dalla quale il volume ha avuto origine e i suoi punti di forza e di eventuale debolezza, descriviamo il percorso di lettura che viene proposto.

Il testo si articola in tre parti di lunghezza diseguale. La prima (*Le grandi religioni monoteiste*) comprende due contributi, dedicati rispettivamente alla spiritualità ebraica e a quella musulmana. Piero Stefani (*"Faremo e ascolteremo"*):

osservanza dei precetti e spiritualità ebraica) ricorda che la proclamazione dell'unità di Dio in Israele non è affidata a professioni dogmatiche, ma alla concreta fedeltà alla parola che proviene da Dio e che si è espressa nella legge. L'osservanza dei comandamenti è la conseguenza dell'accoglienza della signoria di Dio nella vita individuale e sociale. In sintesi, si potrebbe dire che la spiritualità ebraica antepone il fare all'ascoltare, nel senso che, solo facendo, si comprende pienamente il senso del proprio agire.

Valentino Cottini (*Affidarsi all'Uno. Spiritualità nell'Islam*), partendo dall'unicità di Dio, che in nessun modo si unisce alle sue creature, precisa la posizione dell'uomo che è, per sua natura, servo adoratore, sottomesso a Dio al quale si abbandona totalmente. Si potrebbe dunque affermare che la spiritualità dell'Islam non è filiale, ma assume alcune caratteristiche precise, tra le quali menzioniamo: la spiritualità del Nome di Dio e la misericordia, che funziona come un vero principio sia dell'etica che della spiritualità. La spiritualità islamica è inoltre pervasa da un profondo senso di ringraziamento nei confronti di Dio. Il centro dell'atto di fede, della morale e della spiritualità è il cuore, a volte considerato sinonimo di coscienza e di spirito. Le intenzioni formulate dal cuore si manifestano all'esterno nelle parole e nelle azioni messe sotto lo sguardo di Dio. Per vivere secondo la volontà di Dio, cioè per seguirne la via, occorre avere una guida, funzione svolta dal Corano, il libro rivelato, e dai profeti (Abramo, Mosè, Gesù e, naturalmente, Maometto).

La seconda parte (*Alcune esperienze contestuali*) raccoglie quattro contributi, dedicati rispettivamente alle religioni tradizionali africane, al mondo indù e ad un'esperienza di spiritualità occidentale. Questa parte centrale è quella che potrebbe essere ampliata ulteriormente, anche se i saggi qui raccolti costituiscono un punto di partenza significativo per la riflessione che deve essere sempre necessariamente attenta a contesti specifici all'interno dei quali vivere concretamente una spiritualità missionaria. Due articoli sono dedicati all'Africa: Innocent Hakizimana (*Interpretare l'esperienza spirituale africana alla luce del mistero di Cristo*) parte da una citazione di Benedetto XVI, il quale, nell'omelia di apertura del Sinodo dei Vescovi dell'Africa disse che l'Africa è depositaria di un tesoro inestimabile per il mondo intero, cioè il senso profondo di Dio. L'Africa, inoltre, rappresenta un immenso polmone spirituale per un'umanità che sembra attraversare una crisi di fede e di speranza. Gli Africani mantengono un profondo senso religioso che si nota nel linguaggio quotidiano. Essi ritengono che Dio sia coinvolto nella vita ordinaria, esprimendo in tal modo un atteggiamento religioso di fiducia interiore. Questa attitudine profonda si manifesta in alcuni valori essenziali, presenti nell'immaginario africano, tra i quali si può ricordare quanto segue: Dio è l'Essere supremo che ha creato tutto ciò che esiste; Egli ha dato agli uomini la responsabilità di custodire e proteggere la vita delle creature; questa responsabilità viene trasmessa di generazione in generazione sia all'interno della famiglia che attraverso la comunità; un mo-

mento importante nel processo di trasmissione dei valori tradizionali è il periodo di iniziazione alla vita adulta; ecc. Questi valori tradizionali (e altri di cui l'autore parla) vanno interpretati alla luce del mistero di Cristo. In conclusione, per comprendere l'esperienza spirituale in Africa bisogna impegnarsi in una riflessione sullo spirito della cultura africana, sul vero significato delle tradizioni e sulla loro attualizzazione, da una parte, e su Gesù Cristo, dall'altra.

Il saggio di Johnson Uchenna Ozioko (*African Spiritual Heritage and the Church's Universal Mission*) è, per certi aspetti, complementare a quello precedente. L'autore si pone un interrogativo: la Chiesa, nella sua missione universale di evangelizzazione, può beneficiare del patrimonio spirituale degli Africani? La risposta è ovviamente positiva e l'autore intende esplorare l'eredità spirituale degli Africani, proponendola come un autentico tesoro dal quale la Chiesa può attingere, specialmente nel contesto della Nuova Evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Il saggio inizia presentando, in termini generali, la realtà della religione tradizionale; in seguito vengono descritti alcuni valori, validi per la missione di evangelizzazione della Chiesa, che esprimono questa eredità spirituale, tra i quali menzioniamo: senso del Sacro ed esistenza di Dio; senso della sacralità della vita umana; senso della famiglia, solidarietà e vita comunitaria.

Benedict Kanakappally (*La spiritualità devozionale indù nei poemi degli Alvar. Una lettura fenomenologico-comparativa a servizio del dialogo delle spiritualità*) illustra alcuni elementi della spiritualità devozionale indù, partendo dal caso concreto costituito dai poemi degli Alvar, con l'obiettivo di favorire la comprensione inter-religiosa e inter-culturale indispensabili per favorire un dialogo delle spiritualità. I poemi degli Alvar sono composizioni dai toni spirituali che contengono, tra l'altro, pronunciamenti teologici, intuizioni filosofiche, istruzioni religiose e composizioni mistiche. Tra gli elementi caratteristici della spiritualità degli Alvar può essere menzionato quanto segue: si tratta di una forma appassionata di devozione rivolta esclusivamente al dio Vishnu e alle sue incarnazioni. Il cuore di questa spiritualità si basa su una visione teista che non ha precedenti nella tradizione induista. In particolare, che Dio sia unico e sia il Signore del mondo e delle anime e che la sua venerazione richieda l'amore di un cuore indiviso è l'idea fondante delle poesie devozionali degli Alvar. Ci sono molti elementi nella spiritualità degli Alvar che possono essere considerati interessanti per la spiritualità cristiana, ad esempio, alcune concezioni teologico-antropologiche. L'approfondimento di questi rapporti può diventare una via di dialogo con la spiritualità indù, favorendo l'elaborazione di una spiritualità cristiana realmente radicata nella cultura del popolo indiano.

L'ultimo contributo di questa seconda parte (Pasquale Chiaro, *Il Cammino della Santa Presenza. Un percorso contemplativo per i nostri giorni*) si presenta come una proposta di spiritualità nel quotidiano. L'autore ha adottato esplicitamente nel suo contributo un tono discorsivo, non accademico, tipico della co-

municazione di natura spirituale, che abbiamo mantenuto per rispettare il carattere particolare di questo intervento, che ha assunto la forma di una testimonianza personale.

La terza e ultima parte (*Dalla fenomenologia alla riflessione teorica*) contiene tre contributi che afferiscono ai tre ambiti fondamentali di ricerca presenti nella Facoltà di Missiologia. Carmelo Dotolo (*Evangelizzazione, cultura e spiritualità. Questioni introduttive*), partendo dall'idea che la spiritualità è sempre in rapporto alla vita e alle concezioni del mondo, oltre che in dialogo con la cultura, propone alcuni elementi di un itinerario del quale fanno parte: la creazione di identità progettuali aperte; una spiritualità per la convivialità in cui la partecipazione e la progettualità modificano abitudini di vita, stili di relazione e modelli di culto; la trasformazione della storia umana in storia di liberazione e riconciliazione, ponendo attenzione alla dimensione pubblica e politica del Vangelo.

Luciano Meddi (*"Effatà. Apriti!"*). *La spiritualità della persona via della formazione cristiana*) si propone l'obiettivo di indagare l'apporto che viene alla formazione cristiana dalla tradizione spirituale, partendo dalla riflessione catechetica che appartiene alle discipline pratiche della teologia. La spiritualità si concentra sulla costruzione dell'identità cristiana all'interno del soggetto umano e si propone come percorso formativo per conseguire questo scopo che è di natura olistica. L'autore indica alcune tappe di tale itinerario formativo per individuare in seguito una serie di pratiche spirituali che aiutano l'insieme della progressione formativa, tra le quali: l'autodisciplina (ascesi), la meditazione, la contemplazione, le pratiche di riflessività spirituale. In conclusione, l'autore ritiene necessario riconsiderare il sistema formativo in stretto collegamento con le sue basi antropologiche e con le scienze che le studiano, verificando inoltre i rapporti che esistono all'interno delle discipline teologiche e le azioni pastorali che derivano da tali discipline. Si tratta di un cammino che è stato recentemente intrapreso e che va necessariamente portato avanti.

Infine il contributo di Gaetano Sabetta (*Spiritualità del dialogo, dialogo delle spiritualità*) appartiene all'ambito del dialogo interreligioso. Egli presenta innanzitutto alcune condizioni e una serie di elementi che appartengono ad una spiritualità del dialogo, per offrire poi un certo numero di conclusioni in vista della realizzazione di tale dialogo delle spiritualità. Tra gli elementi di una spiritualità dialogica l'autore menziona: la conversione a Dio che significa apertura allo Spirito sia dentro se stessi che nella vita dei partner con cui si dialoga; la chiarezza della propria identità religiosa; il mantenimento di un equilibrio tra annuncio e dialogo; la necessità di conoscere meglio gli altri credenti, così da comprenderli nel modo in cui essi si vedono e non per sentito dire. A suo giudizio, infine, gli orientamenti di fondo che delineano una spiritualità del dialogo e ne consentono la concretizzazione sono tre: si tratta, in primo luogo, di rispettare la diversità delle religioni e di riconoscere la convergenza

profonda che esiste tra le spiritualità; in secondo luogo, è necessario mettere in moto il circolo tra spiritualità interpersonale e transpersonale e infine bisogna integrare conoscenza e amore in vista dell'azione per il regno di Dio.

Al termine di questa presentazione speriamo di essere riusciti a dare un'idea almeno sommaria del percorso che il volume propone. Come dicevamo all'inizio, il tema affrontato intende introdurre un dialogo e favorire una ricerca ulteriore.